

Dopo il successo del primo volume *Tutti a bordo!*, vogliamo riproporre una nuova raccolta di storie di santi di ieri e di oggi.

Ma come si fa a diventare santi? Che cosa accomuna tutte queste storie?

Non sono proclamati santi i migliori tra noi, non i più forti, i più intelligenti, i più rigorosi. Gesù si è rivolto a malati e peccatori, a rocce che poi si sono sbriciolate, si è rivolto a gente dalla spada facile e dalla bugia pronta, a una donna che aveva sette demoni in corpo, a cuori non ancora puri, si è rivolto a pescatori che non sapevano granché, cioè a povera gente, come me, come noi. Si è rivolto a gente così, per trasformarla!

“Santo” non significa senza peccato. Anche il giusto pecca sette volte al giorno, Pietro scappa e rinnega, gli altri si nascondono: se non ce l’hanno fatta loro, chi sono io per credermi superiore agli apostoli?

Il santo è colui che può peccare sette volte, ma che fa il bene settanta volte sette; e ricopre il male di bene, e toglie aria e ossigeno al male.

Nel cuore, anche il santo ha radici di zizzania e di buon grano intrecciate, ma lui si dedica a coltivare, custodire, a far fiorire le spighe del bene, a venerare le forze positive che Dio ha seminato in lui.

Con questo volume vogliamo festeggiare anche la nostra santità, almeno iniziale, certo incompiuta. Mi conforta ogni volta che, nella Bibbia, ritrovo questa espressione: «Santi e amati».

«A quanti sono in Roma, santi e amati da Dio!», scrive Paolo (*Rm 1,7*): santi perché amati. C’è come una forma di passività, un’accoglienza, una resa all’inizio della nostra fede: accogliere un amore che viene d’altrove.

È questo che ci fa santi, di una santità che è prima della morale, anteriore ai comportamenti, siamo santi perché un flusso di vita giunge da Dio a noi, più importante di peccato o non peccato, più importante di errori e di colpe.

Noi siamo santi perché Dio ha riversato la sua grazia, cioè la sua vita in noi.

Siamo santi non perché ci siamo arrampicati con forza sulle vette della morale, ma perché amati, perché abbiamo accolto questo amore.

E ridiventiamo santi ogni volta che accogliamo Dio in noi, che apriamo con gratitudine e gioia l’anfora del cuore perché sia riempita della vita di Dio.

A rendere santo, bello, grande l’uomo è la vita di Dio che avvolge, penetra, riempie e ti carica di luce che poi rilascerai goccia a goccia. E lo fa sempre!

Riprendiamoci i santi. Sono gente appassionata per la trasparenza del cuore, per un inseparato amore; e non i campioni, i grandi realizzatori, i conduttori di uomini... Ricordate? Gesù ha canonizzato una povera vedova che aveva offerto due spiccioli, un niente ma pieno di cuore.

Non le grandi opere, ma i gesti quotidiani fanno la santità.

Santità per noi è meno opere e più gesti nel quotidiano, ma gesti che toccano, pieni di cuore, gesti di ascolto e di pazienza, gesti di trasparenza e di attenzione, come quelli di Gesù e di queste persone raccontate, che non vediamo mai progettare grandi opere ma fermarsi, ascoltare; toccare occhi, labbra, orecchie; spezzare il pane, entrare nelle case, sedere a mensa, parlare delle cose d’amore come nessuno aveva mai saputo fare: parlare dell’amore con amore! Così iniziamo a fare anche noi perché la nostra vita possa diventare un capolavoro di santità!

Don Michele Galli
Direttore «Fiaccolina»
Vicerettore Seminario Arcivescovile di Milano

ARMIDA BARELLI

ARMIDA BARELLI (1882-1952) FU LA "SORELLA MAGGIORE" DI TANTE GIOVANI ITALIANE CUI INSEGNO' L'IMPORTANZA DELLA CULTURA E DELL'EMANCIPAZIONE PER ESSERE PROTAGONISTE NELLA CHIESA E NELLA SOCIETA', SEGUENDO LA PROPRIA VOCAZIONE. SI DEDICO' ALLA FORMAZIONE DELLE RAGAZZE, FONDO' LA GIOVENTU' FEMMINILE DI AZIONE CATTOLICA E, CON PADRE GEMELLI, L'UNIVERSITA' DEL SACRO CUORE.

1899 - ISTITUTO DELLE SUORE FRANCESCANE DI SANTA CROCE DI MENZINGEN (SVIZZERA).

CIAO ARMIDA, ORA CHE HAI IL DIPLOMA IN MANO, COSA FARAI A MILANO?

GRAZIE A TE, AGATA, HO CONOSCIUTO GESU': O SARO' SUOR ELISABETTA, MISSIONARIA IN CINA O MADRE DI 12 FIGLI.

ARRIVEDERCI SIGNORINE, CHE DIO VI BENEDICA!

A MILANO ARMIDA CONDUCE LA VITA AGIATA DELLE RAGAZZE DI BUONA FAMIGLIA, MA AI CORTEGGIATORI PREFERISCE I BAMBINI POVERI.

1918 - IN ARCIVESCOVADO, A COLLOQUIO CON IL CARDINAL ANDREA FERRARI.

TI HO PORTATO UN PAIO DI SCARPE COSI' CAMMINI PIU' COMODO.

TI PIACE QUESTA BAMBOLA? E' PER TE.

GRAZIE, SIGNORINA ARMIDA!

PER CONTRASTARE I MOVIMENTI SOCIALISTI, DOBBIAMO FAR USCIRE I CATTOLICI DALLE SACRESTIE, SOPRATTUTTO LE DONNE E LE PIU' GIOVANI.

GIUSTO, DEVONO AVERE VOCE NELLA CHIESA E NELLA SOCIETA'.

SEI PRONTA AD AIUTARMI?

VOLENTIERI. DI CHE LAVORO SI TRATTA?

DEVI ANDARE NELLE PARROCCHIE DELLA DIOCESI PER CHIAMARE A RACCOLTA LA GIOVENTU' FEMMINILE.

FIGURATI! CHIAMAMI SEMPLICEMENTE IDA.

PARLARE IN PUBBLICO? MI SPIACE,
NON SONO PRONTA PER QUESTO.

LA CHIESA HA BISOGNO DI DONNE COME
TE, CHE NON SI VERGOGNANO DI ANDARE A
MESSA E PROFESSARE LA PROPRIA FEDE!

BOING!

GULP!

AVREI PREFERITO
UN LAVORO DIETRO
ALLA SCRIVANIA!

BOING!

BOING!

MA PRESTO ARMIDA
CAMBIA IDEA.

DOVETE COLTIVARE LA VIRTU' E LA
BONTA', LA CULTURA E LA PIETA'.

LA CULTURA? E COME FACCIAMO SE LAVORIAMO
COME MATTE NEI CAMPI E IN CASA?

DOVETE USCIRE DI CASA!

PROVA A DIRLO TU A MIO
PADRE CHE VOGLIO STUDIARE
COME MIO FRATELLO.

CERTO! VI
INSEGNERO'
A LEGGERE
E SCRIVERE.
CONTINUEREMO
A VEDERCI E A
SCAMBIARCI
IDEE.

A MILANO ARMIDA FONDA
LA GIOVENTU' FEMMINILE
CATTOLICA.

NEL 1919 PAPA BENEDETTO XV LE CHIEDE
DI FARLO IN OGNI DIOCESI D'ITALIA.

A PALERMO, A COLLOQUIO CON IL CARDINALE.

QUESTE SUE IDEE RIVOLUZIONARIE VANNO BENE PER LE RAGAZZE DEL NORD. QUI AL SUD E' MEGLIO LASCIARLE IN CASA.

SGRUNT!

ANCHE IO HO UN DESIDERIO DA CONFIDARTI: APRIRE UNA UNIVERSITA' CATTOLICA.

E COME FARAI DA SOLO?

MI DARANNO UNA MANO VICO NECCHI E MONS. FRANCESCO OLGIATI. QUESTA SERA TE LI PRESENTO.

E I SOLDI?

NEL 1910 L'INCONTRO CON PADRE AGOSTINO GEMELLI DA' UNA NUOVA SVOLTA ALLA SUA VITA.

ARMIDA MI TRADUCI QUESTO ARTICOLO DAL TEDESCO PER LA MIA RIVISTA DI FILOSOFIA?

CERTO.

A CHE STAI PENSANDO?

VOGLIO CONSACRARMICI A DIO, PUR RIMANENDO NEL MONDO.

POTRESTI AIUTARMI TU A TROVARLI, VISTO CHE SEI ABITUATA A PARLARE IN PUBBLICO E A VIAGGIARE.

MI STAI CHIEDENDO DI FARE LA CASSIERA?

AH!

AH!

AH!
AH!

PASSANO GLI ANNI. IL 7 DICEMBRE 1921 L'ARCIVESCOVO DI MILANO ACHILLE RATTI INAUGURA L'UNIVERSITA' CATTOLICA DEL SACRO CUORE, NELLA SEDE DI VIA SANT'AGNESE.

SCUSI, MA QUESTA UNIVERSITA' E' APERTA ANCHE ALLE RAGAZZE?

MA CERTO, CARA.

VENGO DALLA BRIANZA, MIO PADRE NON MI FARA' MAI PRENDERE IL TRENO TUTTI I GIORNI PER MILANO.

ARMIDA CONTINUA A IMPEGNARSI PER L'UNIVERSITA' E PER LA GIOVENTU' FEMMINILE.

BRAVE, RAGAZZE, AVETE IMPARATO A LEGGERE E SCRIVERE, POTREMMO ORGANIZZARE UNA GARA DI CULTURA GENERALE!

ORA DEVI INSEGNARCI IL LATINO, COSI' POTREMO COMPRENDERE E VIVERE MEGLIO LA LITURGIA.

NON CI AVEVO PENSA-
TO: POTREMMO PUBBLICARE
DEGLI
OPUSCOLI
CON LA
TRADUZIONE
DELLA MESSA
IN ITALIANO!

NEL 1932 VIENE INAUGURATA LA NUOVA
SEDE DELL'UNIVERSITA' CATTOLICA.

L'EDIFICIO E' BELLISSIMO,
CI VORREBBE UN POSTO
PER OSPITARE LE RAGAZZE
CHE VENGONO DA LONTANO
PER STUDIARE.